

VI 051

Villa Querini, Frizier, Bellegno,
Erizzo, Barzizza, Azzalin, Luca,
detta "Ca' Erizzo"

Comune: Bassano del Grappa

Frazione: Bassano del Grappa

Località: Ca' Erizzo

Via Ca' Erizzo, 37

Irvv 00002921

Ctr 104 NO

Vincolo: L. 364 / 1909

Decreto: 1925 / 05 / 04

Dati catastali: F. 7, SEZ. A, M. 3 / 5 / 7 / 8

/ 9 / 37 / 43



Situata nel borgo del Margnan la villa affaccia il lungo prospetto occidentale, a scarpa, sul fiume Brenta, dal quale la separa una stretta strada, mentre a est si colloca una vasta corte, sulla quale si apre la facciata principale. L'entrata al complesso, posta a meridione, avviene attraverso un lungo viale, introdotto a sinistra da un tempietto con pronao corinzio. A nord della corte si posiziona un edificio rustico, con rialzo centrale a timpano e orologio meccanico di Bartolomeo Ferracina (1692-1777); mentre a sud è una barchessa aperta da quattro fornici – dei quali l'estremo risulta tamponato –, addossata a oriente a

quella che era la casa del fattore. Il corpo dominante si articola in due fabbricati contigui: quello di settentrione, più antico, si eleva su due piani – che diventano tre nel fronte verso il fiume a causa del dislivello del terreno – ed è forato da sedici assi di aperture.

Le finestre, scandite da un ritmo serrato, rivelano al piano nobile, su entrambi i prospetti, interventi avvenuti in più tempi, che ne hanno diversificato le cornici e le originarie sagome rettangolari, introducendo aperture a centina. L'entrata principale è decentrata e introdotta da una scalinata seicentesca a



BASSANO DEL GRAPPA

due rampe. Sottogronda corre una cornice di coronamento a dentelli.

Il secondo fabbricato sviluppa verso la corte due piani e un seminterrato, e si compone di due settori, uno settentrionale, aperto da un portico di dieci archi di diversa ampiezza su colonne tuscaniche; e uno meridionale, scandito da fori rettangolari nobilitati da cornici in pietra. La porta, architravata, è introdotta da una breve scalinata piramidale e sormontata da un'iscrizione che attesta gli interventi operati nel 1734 dal procuratore di San Marco, Paolo Antonio Bellegno.

La dimora presenta un paramento affrescato stratificatosi in diversi periodi, del quale rimangono labili tracce. Sul fianco meridionale sono affreschi in stile cinquecentesco interrotti dall'apertura di finestre e affiancati a destra da personaggi affacciati a finestre cieche, quest'ultimi opera di Giuseppe Graziani (1699-post 1760). All'artista si devono anche le decorazioni del prospetto orientale e quelle di molti ambienti interni (ca. 1730-1740).

Lo stabile, ascripto alla seconda metà del Quattrocento e nominato per la prima volta nel 1525 nel testamento del veneziano Antonio Querini, nel 1529 è ceduto ad Ambrogio Frizier committente degli affreschi esterni eseguiti nel 1530 dai Da Ponte (Petoello 2003). L'atto di vendita parla di «una casa grande, di muro, a più piani, coperta di coppi», «con fattoria da gastaldo, cortile, tezze, altri edifici e fabbriche, orto, tre broli circondati da muro, colombara, forno e pozzo» (*ibidem*), rivelando la presenza di un complesso già molto articolato. Passato a inizio Seicento alla famiglia Bellegno, ha visto nel corso del secolo numerose modifiche, mentre l'intervento più significativo ha luogo nel 1734, con la ristrutturazione del settore meridionale e la sua sopraelevazione, la costruzione del corpo rustico posto a nord e la sistemazione del giardino (*ibidem*). Il tempio, eretto da Domenico Passarin (1802-1867) tra il 1861 e il 1868, su

commissione di Vincenzo Barzizza (*ibidem*), comportò la demolizione della preesistente chiesetta, dalla quale fu recuperato un frammento di affresco di Jacopo Da Ponte (circa 1510-1592), conservato ora nell'oratorio interno alla villa (Alberton Vinco da Sesso 2003).



Prospetto sulla corte del corpo di fabbrica quattrocentesco (S.V.)

Barchessa che chiude la corte a settentrione (S.V.)
Veduta del tempio dedicato al Signore dell'Università (Fototeca CISA)

